Anno XLVI - N. 282

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 10 ottobre 1

LE INSERZIONI si ricevono es vamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tut

Conto corrente con la posta

La conquista di un'altra importante regione a Derna

dopo un brillante vittorioso combattimento

LA BULGARIA E LA SERBIA NON HANNO ANCORA DICHIARATA LA GUERRA

La confusione delle lingue nella stampa europea

L'on. Giolitti a San Rossore - Il ritorno di Rechid pascià ad Ouchy

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'avanzata dei montenegrini

I malissori fanno con loro causa comune

COSTANTINOPOLI, 9 — *Secondo notizie pervenute alla Porta ieri sera i montenegrini hanno passato la frontiera attaccando Berana. I combattenti continuano. Il consiglio dei Ministri siede in permanenza alla Porta fino dal mattino. Una folla di curiosi staziona dinanzi alla Porta e alle redazioni dei giornali. Le dichiarazioni di guerra annunziate dai supplementi dei giornali hanno provocato una immensa impressione.*

Secondo i giornali turchi della sera i montenegrini circondarono Berano. Gli archivi del governo di questa città furono trasportati in luogo sicuro.

COSTANTINOPOLI, 9. — *Si conferma che la Russia è stata incaricata della protezione degli interessi dei montenegrini residenti in Turchia. I tre ministri balcanici che sono sempre senza istruzioni contano di partire giovedì con il primo vapore. I rappresentanti delle potenze a Costantinopoli attendono istruzioni per fare presso la Porta il passo previsto dalla proposta di Poincarè.*

PARIGI, 9. — *Il* New York Herald *riceve da Cettigne che un combattimento di una estrema violenza e che non era ancora terminato quando il corrispondente spediva il suo dispaccio è impegnato attorno a Tuzi tra i turchi e malissori che fanno causa comune con i montenegrini.*

La nota del ministro del Montenegro

COSTANTINOPOLI, 9. — *Ecco il testo della dichiarazione di guerra del Montenegro: «Deplorando il Montenegro d'aver esaurito inutilmente tutti i mezzi amichevoli di regolare coll'impero, i numerosi malintesi e i conflitti constantemente rinnovantisi coll'impero Ottomano, conformemente all'autorizzazione di Re Nicola mi onoro di informarvi che partirò oggi. Il governo del Montenegro cessa ogni rapporto coll'impero ottomano, lasciando alla fortuna delle armi la tutela dei suoi diritti e dei diritti misconosciuti da secoli ai suoi fratelli dell'impero ottomano. Io lascio Costantinopoli. Il governo reale darà i suoi passaporti al rappresentante ottomano a Cettigne.*

F.to: *Plamanatz.*

FRANCOFORTE, 9. — *La* Frankefurter Zeitung *ha da Costantinopoli: Il ministro della Grecia ricevette l'ordine di lasciare la Turchia posdomani. Il giornale dice d'aver appreso dalla stessa fonte che ieri vi fu un combattimento alla frontiera di Iavor, nella regione del sangiaccato di Novibazar, tra i turchi ed i serbi.*

La partenza del re e dei principi per il quartier generale

CETTIGNE, 9. — *Oggi a mezzogiorno, il cannone tuonava, le campane sonavano: Il Re e il principe Mirko si misero in viaggio per Podgoritza, accompagnati dalla regina, dalle principesse, dai rappresentanti degli stati balcanici. La partenza pel quartiere generale fu salutata con ovazioni entusiastiche da folla considerevole. Avanti la partenza il re ricevette gli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria che fecero un ultimo energico passo pel mantenimento della pace. Domani si pubblicherà il proclama del re riguardo la guerra.*

Il curioso colloquio fra Plamenatz e Noradunghian

COSTANTINOPOLI, 9. — *Il ministro montenegrino Plamenatz avendo ordine di consegnare la dichiarazione di guerra prima di mezzogiorno fece chiedere nella mattina udienza a Noradunghian, ma questi era introvabile. Plamenatz finì allora con il decidersi alle 11 di recarsi alla Sublime Porta. Per riceverlo Noradunghian lasciò il consiglio dei ministri riunito fin dalle sette della mattina. Egli accolse l'incaricato di affari del Montenegro dicendo: Ebbene, portate buone notizie?*

Plamenatz rispose: — Non eccellenti. — e consegnò la dichiarazione di guerra a Noradunghian. Questo disse: — Benissimo. Posso fare qualche cosa per voi?

Plamenatz rispose: — Io parto oggi, desidererei partire tranquillo.

Il ministro degli esteri ottomano assicurò che avrebbe dato ordini in questo senso e la partenza avvenne senza incidenti.

LA BULGARIA E LA SERBIA HANNO DICHIARATO LA GUERRA?

SOFIA, 9. — *L'Agenzia Bulgara pubblica che il consiglio dei ministri discusse la comunicazione consegnata ieri al Presidente del consiglio Gueskow dai ministri della Russia e dell'Austria-Ungheria e constatò disgraziatamente che essa non contiene ciò che si attendeva, cioè dati precisi sulle riforme proposte dalla Turchia e la garanzia per la loro realizzazione. Prima di prendere una decisione il gabinetto volle avere uno scambio di vedute sulla comunicazione stessa coi gabinetti di Belgrado e di Atene.*

I giornali dicono che non si può ancora dare un giudizio sulla impressione prodotta dall'intervento europeo a favore della pace. Si conserva il segreto sul contenuto della nota stessa austro-russa. I circoli politici ufficiali ritengono che se le grandi potenze non propongono esse stesse codeste riforme, garantendole contro un insuccesso la guerra diverrà inevitabile.

PARIGI, 9. — *Stamane è corsa la voce della dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Turchia. A mezzogiorno però tanto all'ambasciata ottomana quanto alla legazione di Bulgaria si dichiarava di non aver ancora ricevuto alcuna informazione in questo senso e di non poter quindi smentire nè confermare la notizia.*

LONDRA, 9. — *La* Pall Mall Gazzette *assicura d'aver appreso da fonte autentica che la Bulgaria dichiarerà in giornata la guerra alla Turchia.*

LONDRA, 9. — *I giornali hanno da Parigi: Si conferma lo scoppio della guerra della Bulgaria e Serbia contro la Turchia. Un distaccamento bulgaro passò la frontiera.*

Il malcontento contro il Governo a Costantinopoli

La Sublime Porta custodita coi cannoni

COSTANTINOPOLI, 9. — *I membri del corpo diplomatico si recarono a bordo del vapore rumeno per salutare alla sua partenza il ministro del Montenegro. Nei circoli ottomani si rimprovera vivamente il governo d'avere lasciato intravvedere la guerra, d'aver provocato dimostrazioni patriottiche pen finire col cedere nella questione delle riforme.*

Il malcontento è pure profondo nell'esercito ottomano. Il sentimento mussulmano si mostra estremamente eccitato. Si temono altri incidenti a Costantinopoli. La Porta ordinò all'incaricato d'affari della Turchia a Cettigne di consegnare gli archivi della legazione ottomana alla legazione tedesca.

Come conseguenza della proclamazione dello stato d'assedio vari comizi indetti per oggi furono vietati. Il governo autorizzò nuovamente i battelli mercantili ottomani ad uscire nel Mar Nero.

Per timore che la popolazione abbandoni ad un attacco contro la Porta questa è guardata da due squadroni e una batteria.

Dieci navi greche sequestrate dai turchi e trasformate in trasporti

PARIGI, 9. — *Si assicura che il governo turco avrebbe messo oggi l'imbarco su dieci navi greche che saranno trasformate in trasporti.*

Un lungo consiglio dei ministri

COSTANTINOPOLI, 9. — Il consiglio dei ministri è durato 11 ore. Mahmud Chefket pascià ed altri ufficiali dello stato maggiore assistettero a parte del consiglio. I ministri non fecero alcuna comunicazione.

Le rimostranze degli ambasciatori per gli atti di pirateria della Porta

COSTANTINOPOLI, 9. — Tutti gli ambasciatori hanno fatto ieri rimostranze alla Porta pel sequestro dei battelli greci trasportanti merci. Il consiglio dei ministri decise oggi di rilasciare i battelli che non possono utilizzarsi per trasporti militari.

Quattro navi da guerra inglesi sono giunte nelle acque cretesi. Una nave da guerra russa è giunta dinanzi a Samo.

Le notizie allarmanti che pervengono a Salonicco

Sequestro di armi e munizioni serbe

SALONICCO, 9. — Le notizie provenienti dalle frontiere della Serbia e della Bulgaria sono assai allarmanti. La mobilitazione è generale. Le truppe stanno operando la concentrazione. Alcuni posti militari turchi che furono attaccati. Si segnala il passaggio di grosse bande sul territorio della Macedonia. Le autorità e gli elementi mussulmani conservano la calma assoluta. Per ordine del ministro della guerra furono richiamati sotto le armi 14 classi, si requisirono i cavalli delle vetture. Le ferrovie non ricevettero alcun ordine ufficiale pel trasporto delle truppe.

Secondo alcune informazioni, se scoppiasse la guerra tutti gli sforzi turchi, secondo si dice, sarebbero rivolti contro la Bulgaria. La stampa locale turca pubblica le designazioni dei gen. come comandanti delle divisioni. Le autorità sequestrarono pure oggi vagoni di munizioni serbe che erano di passaggio e arrestarono pure due vagoni di merci greche qui giunte.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dicesi che le munizioni serbe sequestrate ad Uskub comprendessero 52 cannoni e 36.000 proiettili di calibro dei cannoni turchi, gran quantità di shrapnells.

La stampa ministeriale approva la decisione del governo d'applicare le ri riforme di propria iniziativa.

L'*Ikdam* respinge l'idea delle riforme imposte dall'estero.

Il *Tanzimat* ritiene che le riforme aumentino le probabilità di pace e faciliteranno il compito delle potenze presso gli stati balcanici, però se questi vogliono la guerra ad ogni costo la Turchia non cercherà d'evitarla.

Il passo delle potenze in Atene

L'amichevole ammonimento russo

ATENE, 9. — I ministri dell'Austria-Ungheria e della Russia come mandatari delle potenze firmatarie del trattato di Berlino consegnarono ieri sera al ministro degli esteri l'attesa dichiarazione. Il ministro della Russia fece pure una comunicazione verbale concepita in tono di amichevole ammonimento.

Il ministro russo rilevò il fatto che le potenze si concertarono per ottenere dalla Porta serie riforme e osservò che ogni azione degli stati balcanici sarebbe al più alto grado imprudente, perchè questi stati ricorrendo alle armi non potranno mai ottenere più di quanto le grandi potenze sono decise d'ottenere dalla Porta.

ATENE, 9. — Il ministro degli esteri interrogato sulle impressioni prodotte dalle dichiarazioni delle potenze si dichiarò lieto di constatare che l'Europa si pronuncia in favore delle riforme per le quali la Grecia alzò la voce insieme agli altri stati balcanici.

Sazonoff torna a Pietroburgo

BERLINO, 9. — Sazonoff ricevette nel pomeriggio gli ambasciatori russi a Vienna ed a Berlino, i rappresentanti della Bulgaria e della Grecia e l'ambasciatore d'Italia, Pansa. Alle quattro Sazonoff visitò Kiderlen Waechter, alle sei il cancelliere dell'impero Bethmann Holweg. Sazonoff ripartì per Pietroburgo alle 11.45.

PARIGI, 9. — Il *Figaro* annunzia che Sazonoff ha detto: La mia opinione è condivisa dallo Zar e dal presidente del consiglio Kokotzeff. Lo *statu quo* nei Balcani e l'integrità dell'impero turco sono il fondamento della nostra politica.

Gli attacchi della stampa austriaca contro il Montenegro

VIENNA, 9. — La *Neue Freie Presse* dice che il Montenegro con la sua dichiarazione di guerra ha colpito in viso le grandi potenze, ha recato loro il peggiore oltraggio.

Re Nicola è una creatura dello Stato russo, ed è legato a Pietroburgo da innumerevoli fila intrecciate dalla politica e dal sentimento. Ora come mai egli attraversa la politica pacifica del signor Sassonoff, ed anzi non ne fa alcun caso, sicchè il delitto che ora ha compiuto verso l'umanità diviene in pari tempo un oltraggio al ministro russo degli esteri? Nessuno si meraviglierà se, dopo il lampo prodotto dallo scoppio di questo petardo, taluni diranno che la dichiarazione di guerra montenegrina è la risposta della Russia non ufficiale a quella ufficiale, e che la sfida montenegrina è rivolta più che contro i turchi contro il gabinetto di Pietroburgo, il quale finora non s'era lasciato trasportare dalle passioni popolari. Re Nicola vuol mandare a rotoli l'azione politica delle potenze. La dichiarazione di guerra ha lo scopo d'esercitare una pressione sugli altri Stati balcanici, di fomentare l'ebbrezza delle passioni a Belgrado e a Sofia e tagliare la ritirata agli Stati balcanici. Questa politica temeraria ha del satanico, perchè ostenta un atteggiamento malvagio e provocante.

La *Zeit* scrive: Ecco che uno Stato il quale deve la sua esistenza alla diplomazia europea esprime a questa molto francamente il suo disprezzo. Non lo ha forse meritato la diplomazia?

V'era un tempo in sui sulla penisola balcanica nulla poteva accadere senza o contro la volontà delle grandi Potenze. Ora avviene il rovescio. Nelle cancellerie dei grandi Stati, regna il dubbio, l'incertezza, l'imbarazzo mentre sono i piccoli uomini politici balcanici che fanno la storia del mondo. Essi sanno che cosa vogliono, fanno dei programmi decidono, agiscono. L'Europa ha cessato di guidare i Balcani, i Balcani cominciano a guidare l'Europa. E' il mondo alla rovescia, e poichè è divenuto di moda che siano i piccoli coloro che guidano mentre i grandi corrono loro dietro imbarazzati, è logico che fra i più piccoli sia il più piccolo di tutti quello che ora dà il «là». Il Montenegro va innanzi colla dichiarazione di guerra: questo pare uno scherzo epigrammatico sull'attuale situazione internazionale.

Come la stampa francese giudica l'insuccesso della proposta Poincarè

La punizione degli Stati balcanici

Niente pace, niente denaro

PARIGI, 9. — Il giornali commentano le dichiarazioni di guerra del Montenegro deplorando che il passo fatto dall'Europa non abbia avuto successo e chiedono che le potenze facciano ogni sforzo per localizzare il conflitto.

L'*Eclaire* osserva che l'Europa si è ritrovata, ma si è ritrovata troppo tardi. La solennità di uno sforzo al quale hanno preso parte potenze di primo ordine con formidabili eserciti e che ha avuto un insuccesso di fronte al Montenegro diminuisce il prestigio di esse.

Il *Figaro* scrive: L'iniziativa del signor Poincarè dal punto di vista di localizzare il conflitto suscita in noi la più salda speranza. Esso non avrà impedito la guerra perchè era umanamente impossibile impedirla, ma l'accordo delle potenze costituisce una valida garanzia che la guerra non si estenderà fuori della penisola balcanica.

Il *Journal* esprime la stessa opinione.

La *Republique Francaise* scrive: E' necessario che l'Europa segua davvicino lo svolgersi degli avvenimenti che si tenga pronta ad intervenire di nuovo e rapidamente alla prima occasione. La *Petite Republique* dice che la decisione del Montenegro è una sfida all'Europa. Bisogna rispondere alla provocazione tagliando i viveri ai ribelli: Niente pace, niente danaro. Questa deve essere la risposta dell'Europa.

L'*Echo de Paris* dice che le potenze continueranno per iniziativa di Poincarè ad adoperarsi per localizzare il conflitto scoppiato ieri e per evitare che il conflitto si estenda troppo.

Le dichiarazioni del Governo inglese

LONDRA, 9. — (*Camera dei Lordi*). — Lord Crewe, rispondendo ad un'interrogazione di Lansdowne ricorda:

Primo: che le potenze desiderano, per quanto è possibile la conservazione della pace nei balcani; secondo: che l'Austria-Ungheria e la Russia, essendo le potenze maggiormente interessate, dovevano fare e probabilmente fecero già sapere agli stati balcanici che le potenze insisterebbero presso la Turchia sulla necessità d'introdurre riforme; terzo: che le potenze non ammetteranno in nessun caso la modificazione dello *statu quo* al sudest dell'Europa.

Apprendemmo con rammarico — soggiunge il ministro — nel pomeriggio le ostilità attuali alla frontiera del Montenegro. Esse sono conseguenza della nota equivalente a una dichiarazione di guerra che l'incaricato d'affari del Montenegro presentò a Costantinopoli. E' convenuto che le rappresentanze delle potenze farebbero una comunicazione identica sulle riforme da introdursi nelle provincie europee.

L'articolo ventitre di Berlino e la legge del 1880, detta dello statuto della Rumelia Orientale, serviranno di base alle discussioni, senza tuttavia ledere la sovranità territoriale della Turchia. In mezzo all'inquietudine della situazione attuale è un fatto incoraggiante l'accordo che le grandi potenze mantengono circa i passi che sono preparate a fare insieme.

L'indignazione e l'ansietà della stampa inglese

LONDRA, 9. — Il *Daily Mail* scrive: Con il primo colpo di fucile tirato alla frontiera del Montenegro si apre nella storia di Europa un nuovo capitolo pieno di pericoli. In tutti i casi il dovere delle potenze è di por fine al più presto possibile ad una guerra che non può dare per se stessa alcun risultato.

LONDRA, 9. — Il *Daily Telegraph* scrive: Sarebbe veramente un delitto se malgrado l'unanimità del concerto europeo e malgrado i passi delle cinque potenze la Turchia e i suoi avversari balcanici mettessero la pe nisola in uno stato di conflagrazione.

Il processo del regicida alle Assise di Roma

La condanna a 30 anni di reclusione

ROMA, 9. — Fino dalle 8.30 i giornalisti e gli invitati sono al loro posto, ma anche stamane date le misure di rigore adottate agli ingressi del palazzo di Giustizia il pubblico è relativamente scarso. Alle 9 incominciano ad entrare alla spicciolata i giurati e contemporaneamente arriva l'avv. Lupacchioli accompagnato dal suo sostituto. Alle 9.15 entra l'on. Ferri, egli infila la porticina che conduce in camera di sicurezza per conferire con l'accusato. Poco dopo è fatto entrare il D'Alba. Egli spolvera accuratamente il banco della gabbia prima di sedere, poi guarda il pubblico. Entra la Corte e dopo la prima formalità il presidente dà la parola al senatore Vacca.

La requisitoria

«L'attentato al Re — egli dice — fu attentato alla Nazione. I giurati sapranno rendersi conto del compito loro affidato dalla società».

Il procuratore generale entra quindi ad esporre le circostanze dell'attentato.

D'Alba guarda l'oratore fissamente con aria preoccupata.

Afferma che il D'Alba commise il delitto volontariamente. Passa ad esaminare le ragioni per cui i giurati dovranno negare le circostanze attenuanti. «Come si potrebbe concedergliele?» Condannto per maltrattamenti alla madre, meditò freddamente il delitto contro la persona del Re, preparò tutte minutamente, ricercò vari mezzi, tutto perordinò, si pose in agguato, attese il momento propizio e sparò. Quindi egli ebbe un ragionamento diritto. Egli è deliquente astuto e malvagio. La prova ne è la leggenda del fantasma da lui creato per sviare la punizione dal suo capo. Egli non merita dunque nessuna attenuante» Termina inneggiando alla lealtà del Re e ricordando ai giurati il grido di dolore che si levò dalla nazione quando ebbesi notizia dell'attentato.

L'arringa dell'avv. Lupacchioli

Parla quindi l'avv. Lupacchioli. Egli ricorda con tratti sobri ed efficaci la commozione e l'entusiasmo che invasero tutta la nazione allorchè la notizia dell'attentato e della salvezza del Re si diffuse mentre l'Italia fremeva da un capo all'altro di speranze e di glorie per la guerra iniziata. Leva un inno alla persona del Re ed alla casa Savoia, simbolo augusto della unità dell'Italia. Si domanda come nello stupendo fiorire di entusiasmo nazonale, quando la guerra iniziata raccoglieva tutti i cittadini in unità di sentimenti attorno alla persona del capo dello Stato, sia potuto sorgere un individuo che abbia osato levare la mano sacrilega contro il Re, il quale scriveva nella storia della nostra popolazione una fulgida pagina. La cosa stupì tanto che si pensò subito che il D'Alba fosse un sicario prezzolato dei nemici d'Italia. Ma l'attentato non fu il frutto di un complotto.

I complotti hanno fatto il loro tempo. Avvenivano quando le monarchie assolute accentravano in una sola persona i poteri dello stato, ma non oggi che il regime costituzionale ha richiamato il popolo direttamente al reggere le sorti della nazione. I regicidi furono invece sempre dei solitari, da Passanante a Bresci, da Caserio a Lucho, a Acciarrito. Oggi si deve pensare che l'attentato sia il risultato della squilibrità mentale di un disennato.

Signori giurati sarà opera d'alta giustizia proclamare dinanzi al mondo che solo l'esaltazione di un insensato poteva portare dinanzi a voi un italiano nella veste vergognosa di regicida. E il carattere dell'accusato lo dimostra chiaramente; è la follia che ha operato. Ripugna dire che il D'Alba ha operato nel pieno possesso delle sue facoltà. Enrico Ferri illuminerà in questo punto; ed io non voglio mettere parola dove è Ferri.

L'avv. Lupacchioli termina invocando le circostanze attenuanti. Ad un certo punto Lupacchioli si è lasciato sfuggire le parole di Antonio Ferri invece che Antonio D'Alba. Si ride e ride anche l'accusato il quale nasconde la bocca dietro il fazzoletto.

L'arringa dell'avv. Ferri

Poco prima delle dieci fra grandissima attenzione del pubblico che si è fatto fittissimo si leva a parlare Enrico Ferri. L'on. Ferri nel suo esordio dice che quando fu nominato a difensore del D'Alba non esitò ad accettare, sia per un sentimento di dovere che è dato dal ministero di difensore, sia perchè aveva la persuasione che il dibattito si sarebbe svolto serenamente, non come una passionale vendetta politica, ma come diagnosi di clinica sociale. La causa però non è passionale malgrado il fatto clamoroso e universalmente esecrato, perchè come risulta dalle stesse dichiarazioni dell'accusato questo non ha una personalità politica, e anche perchè le sue abberrazioni intellettuali e morali si impongono alla pubblica attenzione.

«Io, quindi, dice l'on. Ferri, studierò con il processo il fatto, e spiegazione del fatto è l'insegnamento del fatto. Quanto al fatto in sè stesso non c'è da dire poichè c'è l'arresto in flagranza e la confessione del reo. Solo c'è da deplorare con rammarico sincero la dolorosa conseguenza cui fu colpito il maggiore Lang e rievocare l'entusiasmo della coscienza popolare per lo scampato pericolo del Re, come uomo e come capo dello stato che nel reggimento di questo ha portato un pensiero libero e moderno e io rievoco con emozione la notizia, data allora dai giornali, che l'Augusta donna circondata da universale simpatia, regina d'Italia, volle dare ai suoi figli la notizia dell'accaduto e sull'autore dell'attentato non disse che una umana parola: «Egli è un uomo che ha maltrattato la madre». Il fatto poi, giuridicamente considerato, è reato politico contemplato dall'articolo 117 del codice penale.

Quanto alla spiegazione del fatto esso non può trovarsi che nell'ambiente sociale e nella personalità del reo. Nel marzo 1912 l'ambiente politico sociale d'Italia non poteva essere causa impellente ad un fatto come questo, perchè non si era in un periodo di roventi dissidi politici e antagonismi di classe, era invece una ascesa di spirito italico rinnovato in una fase storica e decisiva del nostro paese; onde è che lo stesso D'Alba ha dichiarato che anche se non ci fosse stata la guerra italo-turca avrebbe ugualmente compiuto il fatto. La causa di questo è esclusivamente nella personalità del D'Alba. Forse l'idea del complotto era errata per la qualità del fatto dovuto all'azione solitaria come fu per Passanante, Acciarrito e Bresci tanto più nel caso presente nel quale è avvenuto questo fatto nuovo: che la politica giudiziaria ha sempre escluso il complotto e questo invece è stato ammesso per un momento dal magistrato inquirente e poichè io, in quell'epoca discorrendo in parlamento del nuovo codice di procedura penale sostenni la polizia giudiziaria come un istrumento tecnico mi si attribuì il pensiero ben lotano da me di accrescere il potere della polizia politica che ben ha altre funzioni da quella giudiziaria e ci fu chi mi oppose il supposto complotto D'Alba, mentre questo appunto dalla polizia giudiziaria fu sempre escluso ed il magistrato inquirente avrebbe subito saputo la inattendibilità della diversa preparazione di D'Alba. Dal direttore delle carceri riceve l'idea che il complotto avrebbe diminuita la sua responsabilità e quindi il 25 marzo parlò di complotto diretto da certo Saccone e che però risultò insussistente ed il 13 maggio accusa di complotto l'avv. Di Blasio, Zavattari, Boscolo e Maria Rygier; ma anche questo complotto svanisce nel nulla. In questo caso la psicologia giudiziaria ha dato modo di stabilire una distinzione fra la confessione e l'autoincolpazione del reo. Le strampalate dichiarazioni del D'Alba sui pre-

tesi complotti erano una autoincolpazione; onde la spiegazione del fatto si concreta tutta nella personalità del D'Alba, la quale afferma la mia dottrina psicologica che il deliquente politico non è tipo a sè, ma può appartenere ad ogni categoria di delinquenti. A quale categoria appartiene il D'Alba, dalla figura così fluttuante e insignificante! Non ai deliquenti pazzi come il Passanante, il Ravaillac, il Clement, ecc., non ai deliquenti nati come Ravachol ecc.; e nemmeno ai deliquenti politici passionali. Orsini, Carlotta e Caserio. Qui l'oratore ricostituisce la figura fisica e psicologica dell'accusato. Parla della sua vita, dalla pubertà ai maltrattamenti alla madre e i furti commessi; ne descrive il carattere cupo e taciturno, e conclude che ai lumi degli studi di psicologia scolastica, non è un fanciullo normale, più di carattere che di intelligenza. La ottusità del senso sociale è la caratteristica psicologica di questo tipo anormale, a cui si aggiunge lo spirito di rivolta e la debolezza mentale, onde si attribuisce ad un solo capo di Stato o di Governo la genesi così profonda e multiforme dei fatti politici e sociali.

Ond'è che tutti i partiti hanno dato regicidi, dal partito clericale, al partito, liberale, dal partito repubblicano al partito anarchico; solo il partito socialista, non conosce un regicida fra i suoi addetti, perchè esso diffonde l'idea appunto che i fatti sociali non dipendono dalla volontà di uno solo, ma da profondi interessi di classe e dalle ragioni storiche.

Quanto agli insegnamenti del fatto anche questo attentato ci conferma la inefficacia delle repressioni feroci come la pena di morte e le leggi eccezionali a cui taluni vorrebbero affidarsi, mentre l'unico provvedimento è quello sostenuto dalla nuova scienza sociale con la segregazione a tempo indeterminato. Questo fatto insegna ancora l'impotenza delle misure di polizia quando si pensi che la mattina del 16 marzo dal Quirinale al Pantheon, come risulta da un rapporto ufficiale erano 334 tra funzionari e agenti di polizia e nel luogo dell'attentato e sulle vicinanze ve ne erano 21; eppure il fatto non si potè impedire. Sopratutto questo fatto insegna che si deve pensare ad una profilassi sociale ed oltre alla riforma generale si concentri sopratutto nella scuola. Vi è ora una moderna tendenza: quella delle inchieste scolastiche per registrare gli scolari deficienti sia intelletualmente che moralmente. In Francia per esempio se ne trovarono 40 mila, 8 0mila nel Belgio, 46 mila in Inghilterra per opera di medici scolastici. Il Nord America ha già istituito colonie agricole per i fanciulli anormali candidati alla delinquenza ed il ministro inglese ha presentato nel maggio scorso un progetto di legge per la selezione sociale dei deboli di mente. Con simili istituzioni un fanciullo anormale come il D'Alba sarebbe stato segregato dal consorzio civile e questo attentato, frutto di mente squilibrata sarebbe più efficacemente eliminato, così come nell'esercito nostro si è eliminato il fenomeno del misdeismo appunto selezionando ed escludendo dal servizio gli squilibrati.

La conclusione è dal punto di vista giuridico che la difesa chiede le circostanze attenuanti non per il fatto in sè, ma soltanto per le considerazioni soggettive fatte intorno alla personalità dell'accusato. Circostanze attenuanti che dovranno avere il solo significato confortante che l'attentato del 14 marzo non fu che l'esplosione solitaria di una persona anormale e deficiente. Dal punto di vista morale la conclusione è che simili fatti sono forme di sopravvivenza barbarica e mentre taluni li riguardano come lampi precursori di uragani futuri, noi al lume della scienza li vediamo come guizzi dispersi di un fuoco che si va spegnendo, fuoco di abberrazione individuale effimera abbandonata a se stessa, ma che d'ora innanzi la società dovrà meglio curare. Sicchè confortandoci nel pensiero che le conseguenze di quel fatto furono assai meno dolorose di quanto avrebbero potuto essere, riprendiamo fidenti tutti, dal Re al più modesto cittadino, la via, la nostra via del dovere quotidiano, il solo dovere fecondo di bene per gli altri e per noi che dal sacrario della nostra coscienza illumina la nostra fede nei più elevati destini della patria e della umanità.

L'attenzione del pubblico

Il discorso dell'on. Ferri che parla con la consueta voce squillante è seguito con interesse intenso dal pubblico che sottolinea con segni di approvazioni le parole sobrie ma scultoree con cui l'on. Ferri accenna alla persone del Re dal pensiero libero e moderno, e quello pieno di commossa gentilezza con le quali ricorda l'episodio della regina che volle essa stessa dare ai suoi figli la notizia dell'attentato. L'accusato si è alquanto rasserenato in volto dacchè l'on. Ferri ha incominciato a parlare: il suo atteggiamento è rigido come di un assente. Porta il fazzoletto al viso sovente ma il suo gesto non accenna a commozione. Il solo movimento del suo volto è di tanto in tanto un fosco corrugarsi della fronte.

L'on Ferri terminò la sua arringa alle 10.50 accolto da un mormorio di approvazione.

I quesiti

Terminato il discorso dell'avv. Ferri si sospende l'udienza per 5 minuti.

La corte rientra alle 11.5. Il presidente legge i quesiti seguenti:

Titolo primo, questione prima, (principale).

L'accusato D'Alba Antonio di Cesare è colpevole di aver il 14 marzo 1912 commesso il fatto diretto contro la vita della sacra persona di re Vittorio Emanuele terzo, esplodendo contro di lui; che era in carrozza colla regina, due colpi di rivoltella, uno dei quali uccise il cavallo del brigadiere Marri, l'altro ferì il maggiore dei corazzieri Lang, che riportò lesioni guarite oltre ventesimo giorno?

Titolo secondo, questione seconda, (principale).

L'accusato D'Alba Antonio di Cesare è colpevole d'aver nel 14 marzo 1912 in Roma, senza licenza della autorità competente e fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, portato una rivoltella per la quale occorreva la licenza stessa?

Questione terza.

«Nella affermativa della questione seconda l'accusato D'Alba Antonio commise il fatto affermato in detta questione colla circostanza della rivoltella da lui fu portata in luogo ove era adunanza di gente?»

Dopo la lettura dei questiti il presidente chiede al D'Alba se ha nulla da aggiungere. Il D'Alba si rimette ai giurati.

Il verdetto dei giurati

Il presidente fa il riassunto che termina alle 11.30. Quindi i giurati si ritirano. Alle ore 11.55 i giurati riéntrano e il capo dei giurati Lorenzo Venti legge il verdetto affermativo per tutti tre i quesiti. A maggioranza sono negate le attenuanti.

Il presidente fa rientrare il D'Alba e il cancelliere legge il verdetto.

Prende indi la parola il procuratore generale Vacca che chiede la pena di 30 anni d ireclusione, di sette anni di segregazione, di tre anni di vigilanza e dell'interdizione perpetua.

Il Presidente dà la parola alla difesa.

L'avv. Ferri si rimette alla coscienza del presidente. Questi domanda a D'Alba se abbia niente da dire.

Il D'Alba si rimette alla difesa.

LA SENTENZA

Dopo di che il presidente si ritira per la sentenza. Rientra alle 12.20 e legge la sentenza che condanna Antonio D'Alba a 30 anni di reclusione, con sette anni di segregazione cellulare, tre di sorveglianza speciale all'interdizione nerpetua dai pubblici uffici, a L. 72 di multa e alla confisca della rivoltella.

Appena finita la lettura della sentenza il presidente dà uno squillo di campanello e dichiara chiuso il dibattimento, ma Antonio D'Alba accenna di parlare: — Ma signor presidente, balbetta, lei mi ha condannato a 30 anni di segregazione cellulare.

— Ma no, risponde bonariamente il comm. Capriolo, ma no! Del resto il procuratore generale vi darà tutte le spiegazioni che desiderate.

E con un altro squillo di campanello l'udienza è tolta, mentre Antonio D'Alba è portato via dai carabinieri.

Un'intervista col ministro Credaro sui problemi di politica scolastica

I Patronati scolastici - I concorsi - La riforma della Scuola Normale - Le scuole rurali - Le pensioni

MILANO, 9 — Il corrispondente romano del *Corriere delle Maestre* ha intervistato il Ministro della P. I., on. Credaro, su alcuni dei più urgenti problemi di politica scolastica per conoscere la direttiva che il Ministero seguirà per provedere ai bisogni del nuovo anno scolastico.

L'on. Credaro ha cominciato col dire che è già pronto il Regolamento che disciplina la formazione del nuovo istituto del Patronato Scolastico, intorno al quale tanto fervore di speranze e di propositi si va manifestando. Il Regolamento sarà subito inviato all'esame del Consiglio Superiore e poi a quello del Consiglio di Stato.

«Anzi è possibile — ha soggiunto il Ministro — che, dopo il giudizio del Consiglio Superiore, ad affrettare la costituzione dei patronati, io provveda con istruzioni, come ho fatto per i concorsi, a titolo di esperimento.

Ed a proposito delle istruzioni per i concorsi, il Ministro ha confermato che le graduatorie già approvate dai Consigli Provinciali non possono essere modificate. Le nuove norme si applicano ai concorsi non espletati, ed avranno il valore di un'interessante esperimento.

L'on. Credaro, passando a parlare della crisi della scuola rurale, si è mostrato convinto della gravità di essa. Nessun maestro si vuol recare nei piccoli centri ,e si deve ricorrere a insegnanti non diplomati il cui numero cresce ogni giorno. S'impone quindi la riforma della scuola normale.

«Io ho già stabilito i punti principali della nuova legge — ha detto a questo proposito il Ministro — ed ora la Direzione generale attende a compilare lo schema necessario. Sono però preoccupato da un fatto: il prolungamento degli studi normali prolungherà almeno di due anni l'attuale crisi magistrale, poichè diminuirà per un certo tempo il numero degli abilitati all'insegnamento. La questione va studiata anche da questo lato ed in confido di poter concretare provvedimenti che attenuino tale inconveniente».

«Per favorire l'affluenza dei maestri nelle scuole rurali — ha osservato il giornalista — qualcuno consiglia la specializzazione dell'istituto normale secondo le esigenze locali, e il reclutamento territoriale degli insegnanti».

«La specializzazione non è praticamente possibile, poichè il periodo di cultura generale è egualmente necessario a tutti gli alunni normalisti, di ogni parte d'Italia, e quello della preparazione professionale si basa su principî ed esperienze ch hanno identico valore per tutte le regioni. Il reclutamente territoriale sarebbe utile soltanto se si avesse una superproduzione di maestri, ciò che non è purtroppo! Noi potremo attenuare la gravità del problema della scuola rurale — ha detto il Ministro concludendo — con congegni regolamentari. Io mi propongo di introdurre nel Regolamento generale qualche disposizione che arditamente convogli le schiere dei futuri maestri verso i più alti gradi della scuola elementare *attraverso la scuola rurale.* La carriera deve cominciare dalla scuola rurale, e nei concorsi il servizio prestato per essa ha da costituire un titolo squisito di preferenza un valore assoluto. E poichè la situazione economica del maestro rurale è assai migliorata, noi affretteremo le pratiche per integrarla con la concessione dello alloggio gratuito, annesso alla scuola. Per questa parte, l'applicazione della legge 4 giugno 1911 sarà rapida e accurata.

«In complesso la crisi attuale ha carattere di estrema urgenza, anche per l'imminenza del passaggio all'amministrazione scolastica provinciale. Ad essa dedicherò le migliori mie forze.

«I nuovi problemi sulle pensioni, sugli orfani, sulle amministrazioni scolastiche comunali sono anche ora oggetto di particolari nostri studi».

Il ruolo degli ispettori scolastici per l'esercizio finanziario 1912-1913

ROMA, 9. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione contiene un decreto ministeriale col quale il ruolo degli ispettori scolastici per l'esercizio 1912-1913 è stabilito nel modo seguente:

Primi ispettori scolastici di prima classe N. 53.

Primi ispettori scolastici di seconda classe N. 80.

Ispettori scolastici di prima classe N. 86.

Ispettori scolastici di seconda classe N. 80.

Ispettori scolastici di terza classe N. 60.

In totale cioè 359 ispettori.

IL CONGRESSO DI SOCIOLOGIA

Comunicazioni sul progresso politico

ROMA, 9. — La seduta di stamane del congresso di sociologia, comincia alle 10, sotto la presidenza del senatore Garofalo.

Si discute del progresso politico, tema del quale fa una comunicazione l'on. Ferdinando Buisson deputato francese e professore onorario alla Università di Parigi. Secondo l'on. Buisson il progresso politico si misura dall'accrescimento del valore dell'organismo sociale, valore che dipende da quello dei due termini che compongono l'organismo sociale. L'individuo e la collettività. Le condizioni essenziali del progresso politico sono: per l'individuo, l'uguaglianza dei diritti civili e politici per tutti i membri della nazione; diritti dell'uomo e del cittadino, suffragio universale, istruzione obbligatoria, ecc. per la collettività, il passaggio dalla monarchia assoluta al regime costituzionale, la divisione dei tre poteri, la separazione della Chiesa dallo Stato, ed accessoriamente il perfezionamento del meccanismo rappresentativo, (rappresentanza proporzionale, voto alle donne ecc.). Al che si deve aggiungere per un secondo stadio del progresso: la istituzione di una corte sovrana di giustizia del referendum, delle organizzazioni corporative e sindacali, delle nuove attribuzioni ai partiti in materia elettorale e legislativa e infine di corti d'arbitrato obbligatorio in materia internazionale.

Sullo stesso argomento ha inviato una memoria che viene riassunta dal segretario Worms, il prof. Kovalewsky dell'università di Pietroburgo, e membro del senato russo. Egli dimostra come l'evoluzione politica sia caratterizzata dai seguenti segni: la'utorità è accettata non più per costrizione, ma volontariamente, i diritti politici sopratutto il diritto al suffragio s'allargano, l'individuo gode maggiore protezione: La solidarietà aumenta così all'interno di ogni stato, come fra stato e stato.

Una discussione lunga segue la lettura delle due relazioni. Fa alcune osservazioni il prof. F. De Luca di Napoli.

Indi ha la parola il principe Rolando Bonaparte. Egli ricorda l'evoluzione generale che va dalla monarchia assoluta a quella costituzionale e poi alla democrazia e dichiara necessario il suffragio e l'istruzione universale. Confessa di non avere una confidenza esagerata in alcune istituzioni.

Il prof. Ludovico Stein di Berlino riepiloga dicendo che non bisogna mostrarsi troppo pessimisti. Dice che è sopratutto la ragione che ci è di guida e ci guiderà anche meglio nell'avvenire. Alle 11.30 il prof. Garofalo toglie la seduta.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE degli archeologi

ROMA, 9. — Stamane in Campidoglio si è inaugurato solennemente il terzo congresso internazionale archeologico. Assistevano il ministro dell'istruzione on. Credaro, notabilità, autorità.

Il sindaco Nathan dopo il saluto ai congressisti accenna ai rapporti fra l'antichità gloriosa e la nuova vita che pulsa nella città. Conclude ringraziando i congressisti convenuti a Roma, in nome della scienza internazionale.

Indi il ministro Credaro pronuncia un discorso frequentemente interrotto da applausi e salutato in fine da una lunga ovazione.

Segue Corrado Ricci direttore generale dell'antichità e Belle arti, che pronuncia un discorso pure calorosamente applaudito.

In seguito il professore Lambros, rettore dell'Università d'Atene, ringrazia Roma per le accoglienze fatte ai delegati, ricorda l'importanza della vittoria d'Italia e quanto l'Italia sia cara specialmente ai greci che in giorni di ansia vi ritrovano la serenità della scienza.

Il discorso di Lambros fu applaudito.

Infine il professor Loebbe comunica la assunzione alle cariche dei più illustri congressisti. I lavori si inizieranno alle ore 14.

Cronaca dello Sport

Il "raid„ fra Pisa e Bastia compiuto felicemente

PISA, 9. — Notizie dalla Corsica recano che l'aviatore Roberto Cagliani, partito nel pomeriggio da Pisa per compiere il *raid* Pisa-Bastia è giunto alle 17.45, effettuando così felicemente il percorso propostosi.

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il cambio per domani è 100.96.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

Teatro Sociale

Ci scrivono 8 (rit.):

Iersera al nostro Sociale avemmo l'annunciato spettacolo di beneficenza a favore del Comitato per i soccorsi alle famiglie dei morti e feriti in Libia. Il teatro era letteralmente gremito dalla platea alla «piccionaia» schiamazzante.

I numeri del programma vennero eseguiti egregiamente da parte di tutti. La famiglia Cayre ebbe agio di farsi applaudire ancora una volta. Specialmente poi la signorina, nota al pubblico gemonese per la sua grazia spigliata, riscosse vivi applausi nell'inno a Tripoli e nella canzone a Derna che cantò accompagnata dall'orchestra.

Anche la locale orchestra cittadina, diretta dall'egregio maestro Cornacchia, si fece onore.

Ma il «clou» della serata era rappresentato dal duetto Maria Grondona-Baisini, violino, e co. Maria Concato Gropplero pianoforte. E l'ansia aspettante del pubblico, che si ripromettева di gustare una spettacolo veramente artistico, non venne certamente delusa. La gentile signorina Maria Gronsona, accompagnata dalla co. Maria Gropplero, suonò come solo i veri artisti sanno suonare.

L'esecuzione del Notturno di Chopin e della danza zingara di Tivador Nachiz furono un miracolo di armonia e di agilità, di forza e di dolcezza. E il pubblico non fu certamente avaro di applausi, giacchè tutti compresero, anche i più profani, di trovarsi dinanzi ad una vera artista, poichè dell'arte — e specialmente dell'arte musicale — avviene come degli spettacoli della natura che avvincono e prostrano tutti anche i più refrattari al senso del bello.

Ma gli elogi sono vani; ciò che vorremmo non fosse vano è la speranza di riudire ancora una volta l'armonia che ci avvinse iersera.

Da COSEANO

Il sistema della Società Veneta - Omaggio al Generale Caneva

Ci scrivono 9 (n):

Siamo giunti al punto di lasciar correre il tram senza servirci. Ci hanno tolto i biglietti di andata e ritorno, che venivano consegnati alla stazione di Fagagna, obbligando i viaggiatori dei nostri, Comuni, che malamente spendono per il contributo alla tramvia a munirsi di solo biglietto di andata sacrificando ogni viaggio cent. 45 in più Bisogna ora acquistare a Fagagna il biglietto di andata e ritorno almeno 1 minuto prima dell'arrivo del treno e non si contano i quarti d'ora di penosa sosta che spessissimo si è costretti ad attendere in quella stazione. Se ciò non bastasse — ora la stessa Società ha attivato un orario impossibile — comodo per i signori di San Daniele e basta.

O prendere il treno delle 7.24 la mattina od aspettare, per recarsi a Udine, quello delle 11.23.

Perchè lasciar sopprimere la tanto comoda corsa delle 9?

Perchè il Comitato di vigilanza non dispone per un provvedimento?

*** Ieri anche la nostra Giunta Municipale ha firmato la splendida pergamena dei Comuni in omaggio a S. E. il Generale Caneva.

Detta pergamena fu poscia inviata alla Deputazione Provinciale, la quale è incaricata, quando sarà in possesso di tutte quelle dei Comuni del nostro Friuli di riunirle in Album per presentarlo al generale con una bellissima dedica.

Da CODROIPO

Reduce che arriva, reduce che parte

Ci scrivono 9 (n):

Col treno diretto delle 16.40 è ritornato in grembo alla propria famiglia il soldato Enrico Del Fabbro del 47.o Reggimento Fanteria, reduce dal campo della guerra.

Ultimamente si trovava a Misurata. Prese parte a parecchi importanti fatti d'arme. Colpito da febbre infettiva fu fatto rimpatriare e gli fu concessa una licenza di tre mesi.

*** Col treno delle 18.30 di questa sera è ripartito per la Libia il soldato Antonio Nardo del 2.o reggimento di artiglieria da montagna, dopo una licenza di 30 giorni trascorsi in seno alla propria famiglia. Fu accompagnato alla stazione dai genitori e da numerosi amici e compagni. Gli fu consegnata la somma di L. 67.35, frutto di una pubblica sottoscrizione.

Il Nardo per ben 10 mesi fu, per così dire sempre colle armi in pugno e passò da un combattimento all'altro.

Combattè a Koefia, a Bengasi, alle Due Palme; fu allo sbarco e alla presa di Rodi e quella di Misurata.

Vide cadere parecchi compagni al suo fianco; egli però rimase sempre illeso.

Ora calmo e ardito ritorna alle trincee, alla musica fragorosa dei suoi cannoni.

Da CIVIDALE

La storia di un fucile da caccia

Ci scrivono 9 (n):

Qualche mese retro, il signor Sirch Giovanni da San Leonardo, venne, nottetempo, derubato di un bel fucile da caccia.

Indagò inutilmente rassegnandosi a provvedersene un altro.

In questi giorni per delazione di un suo amico, venne a sapere che poco tempo dopo aperta la caccia, un fucile da caccia venne depositato presso un negoziante di Cividale a garanzia di un prestito di 15 lire.

Il negoziante in buona fede, e ritenendo di compiere un favore, fece l'operazione, attendendo il depositante a svincolare il fucile. Passò del tempo, ed una sera parlando di caccia e di fucili, il negoziante corbellato, raccontò la storia del fucile.

Oggi seguì la contestazione ed il riconoscimento del fucile che venne sequestrato dall'arma dei Reali Carabinieri.

Da PALMANOVA

Festeggiamenti

Ci scrivono 9 (n):

Domenica 13 andante avranno luogo in questa città grandi festeggiamenti col seguente programma:

Ore 8. — Sveglia musicale lungo le vie della città.

Ore 16. — Concerto musicale della distinta banda cittadina.

Ore 17. — Tombola di beneficenza a totale beneficio della Congregazione di Carità coi seguenti premi;

Cinquina L. 80 — I. Tombola L. 200 — II. tombola L. 120.

Ore 18. — Grande ballo popolare sotto ampia piattaforma in Piazza V. E. Suonerà la distinta orchestra Palmerina.

Ore 20.30. — Serata di gala al Teatro Sociale Gustavo Modena con la operetta «Sogno d'un valzer» dato dalla rinomata compagnia Martini.

Treno speciale di ritorno da Palmanova per Udine alle ore 24. — Le stazioni della linea Cividale Portogruaro distribuiranno i biglietti di andata ritorno a prezzi ri dotti.

In causa di cattivo tempo i festeggiamenti verranno rimandati alla successiva domenica.

Da SPILIMBERGO

Duellanti in pretura

Ci scrivono 9 (n):

(Tiflis). — Si ricorderà il duello avvenuto lo scorso maggio fra due sottoufficiali del 7.o Milano.

Nel duello tutti due rimasero feriti e cioè il sergente maggiore Gerbino Giuseppe e sergente Magini Mario.

Assieme a questi oggi comparvero avanti alla Pretura anche i secondi signari Bassi Bruno. Capeti Lodovico, Fantuzzi Fabio e Aricci Riccardo.

Il Magnini e Gerbino furono condannati a tre giorni di detenzione con il beneficio della legge condizionale e gli altri quattro furono dichiarati esenti da pena.

Da FANNA

Le prime notizie dei nostri alpini da Tripoli

Ci scrivono 9 (n):

I nostri alpini del battaglione «Tolmezzo» partiti giorni or sono per il teatro della guerra, scrivono alle famiglie di trovarsi bene e che ora sono attendati vicino Tripoli in attesa di una grande avanzata. Uno di essi arriva anche a scherzare sulla bruttezza delle donne arabe, dicendole, con ironia, che sono molto belle e molto amabili. In complesso i nostri bravi giovani si mostrano allegri e contenti di combattere per la grandezza della Patria.

*** I nostri agricoltori stanno vendemmiando. La raccolta dell'uva non è abbondante. Il cattivo tempo e il freddo ha impedito ad essa di maturare bene.

Da AVIANO

Brevetto di pilota

Ci scrivono 9 (n):

Oggi il tenente del Genio marchese Laureati, appartenente a questa scuola militare d'aviazione conseguiva il brevetto di pilota aviatore, superando brillantemente le prove a bordo di un «Farman».

Fra Libri e Riviste

E' uscita la sesta edizione riveduta del noto libro del dottor Pietro Favari — «Il medico di sè stesso».

Ciò prova la grande utilità di questa opera di medicina e igiene popolare che non dovrebbe mancare in nessuna casa.

Contiene precetti e consigli pratici per conservare la salute e riacquistarla dopo averla perduta.

Meritatamente fu premiato dal Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ed ebbe gli elogi da illustri chirurgici come il prof. A. Murri.

Il Favari tratta nel suo libro una quantità di argomenti vitalissimi: «il matrimonio, la madre, il bambino, il fanciullo, l'adolescente maschio, l'adolescente femmina, l'uomo adulto, l'uomo vecchio, soccorsi di urgenza e di comodità, strumenti per risanare, la cura della bellezza quello che occorre in una famiglia e così via.

CRONACA CITTADINA

Promozioni nelle Scuole Secondarie

Sessione d'ottobre

R. GINNASIO

Promossi alla 2.a ginnasiale.

Comessatti Guido — Gentili Mario — Pascoli Riccardo — Pischiutta Beatrice — Tosolini Amedeo — Allatere Carlo — Fior Massimo — Grillo Enzo — Mazzoni Guiseppe — Minciotti Francesco — Salvo Riccardo - Preindl Enrico.

Promossi alla classe 3.a:

Calligaris Celestino — Colombo Domenico — Picotti Domenico — Pittoni Giacomo — Ajroldi Gian Luigi — Micoli Ennio — Molinaris Alessandro — Montico Lino — Muratti Bonaldo.

R. SCUOLA TECNICA

Licenziati:

Casonato — Cerutti — Fabris — Pellegrini Maria — Pretto — Sartori Carlo — Sartori Giuseppe — Zanoni — Belforti — Bernardino — Biasutti — Conciato — Del Colle — Ghirlanda — Gremese Luigia — Gusetti — Mattioni — Nodari Australia — Padova Elena — Rizzi Pia — Brunetti — Marangoni — Moretti — Pellegrini — Perini — Taschera — Tedeschi — Cosattini — Gonano — Leonarduzzi — Provvisionato — Rasera — Vuranda — Battistini Maria — Barbacetto — Morassi — Pistolesi Ada — Barracchino — Macullia — Di Minutto — Alulli — Viola.

Promossi alla 3.a:

Bianchi — Bo — Cantarutti — De Ponte — Ellero — Gabbiani — Mansutti — Marinato Nazzareno — Morelli — Polzot — Angeli — Bombanas — Bonanno — Ciotti — Comussi — Fedeli — Ferrettini — Gusetti — Levis — Madrassi Antonio — Madrassi Irma — Poecano — Sambuco — Baracchini — Bianchi — Bortolotti — Cossutti — Del Negro — Del Re — Granzotto — Pez — Pilosio Leone — Piovesana — Tamai — Barburini — Bianchi — Bigotti — Cantoni — Galanti — Leonarduzzi — Querini — Turco — Angeli — Bonomi — Disnan — Eder — Feruglio — Gos — Gregorato — Lavaroni — Oliana — Paglianti — Pignat — Ronzoni — Tarantola — Tavanno — Vanno — Vidale — Scanno — Pitt — Giacomini — De Luca — Ravanello — Frigerio — Candotti.

Promossi alla 2.a:

Zanier Levia — Pelizzari Angela — Antoniaconi Clelia — Scodellari — Tellini — Mattiussi — Monticco Giuditta — Battistella — Michelini — Beltrame Antonietta — Bassi — Colautti — Covra Elisa — Fornara Maria — Mauro Maria — Candiani — Cirio — Chiopris Teresa — Giacioli Natalia — Lindaver Vanda — Morandini — Pasutto — Pelizzoni — Tumiotto — Cantoni — Degano — Dell'Angeli — Donato — Isola — Mainardis — Not — Pezzali — Saccomani — Ballini — Fior — Malisani — Novello — Larice — Lizzi — Pellegrini — Rojatti — Rossi — Tuzzi —Vanno — Fabris — Feruglio — Fioretti — Spiva Fausto — Spiva Gino.

Sottoscrizione per la flotta aerea

61.o ELENCO

Riporto L. 25681.57

Raccolte nel Comune di Cividale (1) L. 257.50 — Comune di Tavagnacco L. 50. — Raccolte nel Comune di Treppo Grande come segue: Ponte P. Sindaco L. 5 — dottor E. Giorgini 5 — Dottor Giorgini D. 5 — I. Molaro 3 — L. Angeli 0.50 — Zuzzi dottor Enrico 2 — Gaspero Maria 1 — Anzil Domen. 1 — Molinaro Valentino 0.50 — Tea 0.50 — E. Della Costa 0.50 — Di Binotto G. B. 2 — N. N. 7 — Totale 33 — Comune di Codroipo L. 50 — Comune di Sedegliano L. 35 — Raccolte nel Comune di Sedegliano 92.35 — Comune di Tricesimo 100. — Raccolte dal sig. Londero Giuseppe di Gemona fra gli italiani residente a Bruck a. d. Mur L. 194.05.

Totale L. 26,453.47

(1). — L. Coceani L. 5 — G. Zanutti 5 — Unione Commercianti Ind. 30 — G. Battocletti 10 — O. di Lenardo 10 Dottor A. Cucavaz 10 — avv. R. Zuliani 1 — dottor A. Mazzocca 2 — ing. V. Moro 10 — cav. prof. Accordini 10 — N. Angeli 2 — Dottor P. Feletig 1 — cav. N. Piccoli 5 — A. Zuliani 1 — dottor G. Cucavaz 2 — dottor A. Della Savia 2 — V. Allatere 2 — G. Sclauzero 1 — F. Strazzolini 2 — V. Periz 2 — Prof. G. Cattaneo 2 — Avv. A. Pollis 5 — L. Suttina 2 — Banca Cooperativa L. 100.

Declamazioni patriottiche

Ieri sera numeroso pubblico convenne nella sala maggiore del Palazzo degli studi, per udire le declamazioni patriottiche del signor Andrea Busetto.

Il quale disse con calore alcune tra le più note canzoni scritte da Gabriele d'Annunzio per la guerra libica, e il «Saluto Italico» di Carducci.

Il signor Busetto fu vivamente e replicatamente applaudito.

Per la Navigazione Interna

In conformità alla proposta del Comitato Friulano per la navigazione interna e alle deliberazioni dei comitati di Venezia, Udine e Treviso, sono stati iniziati, sotto la direzione del cav. ing. Erminio Cucchini, gli studi e i rilievi per la compilazione del progetto della linea litoranea Venezia, Porto Nogaro e delle sue diramazioni per Treviso, Pordenone, Sacile, Portogruaro, Latisana, Palazzolo, Marano Lagunare.

Il progetto viene eseguito a spese dei tre comuni.

Per l'Esposizione Regionale del 1916

Ricordiamo che domani Venerdì alle ore 10 ant., avrà luogo presso la Camera di Commercio una importante seduta della *Commissione di Studio* per l'Esposizione Regionale del 1916, per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

UN'ALTRA AVANZATA A DERNA

L'occupazione di Sidi Abdallah

ROMA, 9. — Ufficiale. — *Come è noto il giorno sette senza incontrare resistenza sbarcavano le nostre truppe a Bomba. Il giorno sette stesso e il giorno otto era inoltre eseguita dal mare una dimostrazione sulla costa sud ovest di erna verso Marsa Susa dove venivano avvistati pochi nuclei nemici, mentre vi si trovava l'esodo della popolazione verso l'interno.*

A queste operazioni seguiva una avanzata delle nostre truppe nel settore occidentale di Derna analoga a quella compiuta il 14 settembre nel settore orientale ed intesa ad allargare anche questo lato la nostra zona di occupazione, togliendo al nemico quelle posizioni alle quali esso si era più di frequente appoggiato nelle diuturne sue innocue molestie contro la piazza.

Le truppe agli ordini del generale Reisoli hanno operato nella zona aa occidente del Derna, divise in due colonne.

Una colonna al comando del generale Salsa, partita da Derna alle 5.30, ha marciato per otto chilometri lungo la costa verso ovest e quindi è salita decisamente verso sud in direzione del ciglione dell'Uadi Bu Msader; l'altra colonna al comando del generale Cappello dalle sue posizioni precedenti ha proceduto contemporaneamente verso il noto marabutto di Sidi Abdallah e sulle altre posizioni di riva sinistra del Uadi Derna.

Frattanto altre truppe con artiglieria del settore orientale, fiancheggian do l'avanzata sulla destra del Derna che da principio incontrò scarsa resistenza, mentre le nostre truppe dovevano superare gravissime difficoltà date dal terreno assai aspro e in molti punti impraticabile.

Verso le ore dieci il nemico andò gradatamente intensificando il suo fuoco sul nuovo fronte controbattuto efficacemente dalle nostre artiglierie e dalla fanteria.

Alle 16.30 entravano in azione anche quattro pezzi di artiglieria turca postati a meno di cinque chilometri di distanza, contro i quali immediatamente e colla massima esattezza si concentrò il fuoco della nostra artiglieria, comprese due nostre batterie che si trovavano colla colonna fiancheggiante.

Il nemico venne respinto su tutta la linea e le nostre truppe raggiunsero i loro obbiettivi, dimodochè tutta l'importante regione di Sidi Abdallah nonchè le posizioni a sud dell'Half Giarada sono ora nelle nostre mani.

Sulle nostre posizioni conquistate venne subito iniziata la costruzione di opere permanenti sotto la protezione di reparti spinti sulla fronte e sui fianchi.

Le truppe come nelle precedenti giornate del 14 e del 17 settembre dimostrano ammirevole resistenza d'ordine e disciplina e grande entusiasmo. Esse pernottarono sulle posizioni conquistate. Le perdite nemiche, non ancora accertate, sono indubbiamente rilevanti. Il nemico ha lasciato in nostre mani alcuni prigionieri. Da parte nostra si hanno quattro morti e cinquantanove feriti.

Notizie da Zanzur

TRIPOLI, 9. — Ufficiale. — *La banda di Zanzur perlustrò l'oasi e fece due prigionieri. L'artiglieria di Zanzur compì i tiri di prova per l'inquadramento del terreno.*

Notizie del campo nemico informana che un ufficiale turco fu degradato per essersi rifiutato di combattere il venti settembre.

L'arrivo del generale Fara a Roma

ROMA, 9 (notte). — Oggi alle 15 é giunto da Napoli il generale Fara accompagnato dalla signora e dal suo aiutante di campo.

Alla stazione erano ad attenderlo il maggiore Giraud, comandante interinale del II.o bersaglieri, molti ufficiali e soldati reduci dalla Libia, tra i quali il caporale dei Bersaglieri Villetti che indossava la divisa coloniale.

Appena lo scorse il generale chiamò a sè il Villetti e gli strinse la mano.

Lungo il percorso il generale Fara fu acclamato dalla folla.

Una spada d'onore al comandante Sirianni

GENOVA, 9 (notte). — Oggi nel salone del Giardino d'Italia, seguì la consegna della spada d'onore offerta dai commercianti di carbon fossile al comandante Sirianni che prese parte al «raid» dei Dardanelli.

Erano presenti, l'ammiraglio Viotti, moltissimi ufficiali di terra e di mare, i parenti dell'eroico ufficiale.

Il comandante Sirianni fu festeggiatissimo,

Rechid pascià è ripartito per Ouchy

COSTANTINOPOLI, 9. — *Rechid pascià e il direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri Galih, partono nel pomeriggio per Ouchy.*

Perchè l'Austria non occuperà il Sangiaccato

Notevoli dichiarazioni d'un ministro serbo

ROMA, 9, (notte). — Il signor Mikailosic, ministro di Serbia a Roma, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha dichiarato che la guerra tra il Montenegro e la Turchia sarà seguita dalle dichiarazioni di guerra degli altri tre stati balcanici.

— E se l'Austria per motivi precauzionali entrasse nel Sangiaccato?

— Non lo farà perchè la Russia glielo impedirebbe. E se lo facesse sarebbe tanto meglio perchè allora scoppierebbe la guerra generale. La pace con l'Italia non credo sarà di giovamento alla Turchia. Fino a quando tutti i punti della pace non saranno messi in esecuzione, la flotta italiana non abbandonerà l'Egeo e quindi non permetterà alla Turchia libertà di movimenti.

Per mettere in esecuzione tutti i punti della pace, specie il ritiro delle truppe ottomane dalla Libia, occorrerà almeno un mese; ma in un mese noi avremo finito!

—L'impressione per la pace italoturca, sarà stata cattiva in Serbia?

— Certo non smpatica. D'altra parte mantenendomi sul terreno degli interessi italiani, credo che l'Italia abbia ben provveduto ai casi suoi concludendo la pace in tempo utile per non vedersi esclusa dall'immancabile conferenza finale dove potrà essere di giovamento per la nostra causa.

L'intervento dell'Europa a Belgrado è fallito

BERLINO, 9, (notte). — Il *Lokal Anzeiger* ha da Belgrado: «Nella sua risposta ai ministri dell'Austria-Ungheria e della Russia, il presidente del consiglio ha dichiarato che la guerra scoppiata tra il Montenegro e la Turchia, ha deciso dell'atteggiamento della Serbia; perchè l'unione tra gli stati balcanici è d'una saldezza a tutta prova. Nessun governo serbo potrebbe arrestare lo slancio del popolo.

L'intervento dell'Europa a Belgrado è dunque fallito.

Gli albanesi incontro a Re Nicola

VIENNA, 9. — L'*Extrablatt* ha da Belgrado: «L'esercito montenegrino ha passato il confine turco. Da Scutari si è presentata una deputazione di cittadini a re Nicola, pregandolo di entrare colle sue truppe a Scutari dove la cittadinanza lo attende con giubilo.

Un appello a Ricciotti Garibaldi

ATENE, 9. — (Agenzia d'Atene). L'ex-presidente della Camera ed exministro Romas ha telegrafato a Ricciotti Garibaldi:

« Nel caso di guerra, i garibaldini greci sperano di vederla alla loro testa per condurli a raccogliere nuovi allori. Saluti fraterni ».

Garibaldi rispose:

«Ho offerto i miei servigi al governo greco. Saluti».

Le voci sul trattato di pace

Prossima prcc'amazione della pace

TRIESTE, 9. — Il Piccolo della Sera *riceve dal suo corrispondente romano che in settimana avremo l'annunzio* **ufficiale della conclusione della pace, a meno che per considerazioni di poli**-*tica interna non si credesse opportuno di ritardare la notizia.*

Da Costantinopoli è annunziata la partenza di Rechid Pascià per Ouchy e da Roma partirà per assistere i fiduciari un personale della Consulta. Sottoscritta la pace l'on. Giolitti prenderà gli opportuni accordi.

La Serbia ha preso tempo per dare la risposta

20 mila volontari russi

LONDRA, 9. — L'Agenzia Reuter *annunzia che il governo serbo informò le potenze che darà una risposta al passo delle potenze tra un giorno o due, aggiungendo che la Serbia considera il passo alquanto tardivo di fronte alla mobilitazione della Turchia e alle ostilità già scoppiate tra la Turchia e il Montenegro.*

—BELGRADO, 9. — *Il giornale* Samuprava *organo del governo annunzia che Pasic presidente del consiglio ha ricevuta una nota verbale consegnatagli dai ministri dell'Austria-Ungheria e della Russia domandante il mantenimento della pace e lo* statu quo *territoriale della Turchia. Pasic dichiarò che consegnerà più tardi la risposta del governo serbo.*

Notizie da Mosca recano che 20000 volontari russi si impegnarono di partecipare alla guerra contro la Turchia.

PARIGI, 9. — *Il* Temps *dice che alle ore 16 non era arrivata a Parigi alcuna conferma della dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Turchia, nemmeno era pervenuta alcuna notizia segnalante atti definitivi della Bulgaria, della Serbia e della Grecia.*

Il passo collettivo alla Porta e la legge del 1880

COSTANTINOPOLI, 9. — *Attendesi oggi il passo collettivo degli ambasciatori presso la Porta.*

Nei circoli diplomatici si riconosce la necessità di modificare la legge del 1880 *concernente i vilayets, molte parti della quale sono divenute caduche e inapplicabili. La legge si modificherà di comune accordo tra la Turchia e le potenze, ma non fu stabilito ancora come si procederà. I ministri della Bulgaria e della Grecia conferirono lungamente stamane. Quattro navi greche rilasciate partirono per il Mar Nero.*

L'on. Giolitti a San Rossore

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* dice che stamane alle 9 l'on. Giolitti è partito per San Rossore.

L'on. Giolitti si reca a conferire dal Re

PISA, 9, (notte). — Con il diretto delle 15 è giunto da Roma l'on. Giolitti. Alla stazione era ad attenderlo il generale Brusati che lo accompagnò in automobile sino a San Rossore.

Quivi l'on. Giolitti conferì a lungo con il Re.

Alle 17.35 l'on. Giolitti ripartiva per Roma.

Alla stazione lo ossequiarono il prefetto della provincia e l'on. Queirolo.

Riconosciuto dalla popolazione l'on. Giolitti, fu salutato rispettosamente.

Il ritorno della divisione navale d'istruzione

ROMA, 9. — *La divisione navale d'istruzione, composta dalle navi* Etna e Flavio Gioia *cogli allievi della regia Accademia navale, compiuto il suo giro d'istruzione in Libia, dirige per Messina, ove giungerà tra tre o quattro giorni.*

La morte del senatore Casana

TORINO, 9. — Stamane alla una è morto a Montalto Dora il senatore Casana.

L'ingegnere Severino dei baroni Casana era nato a Torino il 23 ottobre 1842. Dopo di essere stato deputato per alcune legislature venne nel 1898 nominato senatore. Fu ministro, il primo, e finora l'unico, ministro borghese della guerra e non fu giudicata buona la sua prova.

Violenti temporali in Sicilia

CATANIA, 9. — In seguito a violentissimi temporali scatenatisi stanotte si sono verificati gravi danni nelle campagne della provincia a causa dello straripamento del fiume Simeto.

Il servizio ferroviario Catania-Santa Caterina è stato interrotto. Un'altra interruzione si è avuta sulla linea Catania-Messina, presso Mangano, ora però riattivata.

Il crollo d'una galleria a Buenos-Ayres

27 operai feriti

BUENOS AYRES, 9. — In seguito ad un crollo avvenuto in una galleria in costruzione che dovrà unire le strade Florida a S. Martino 27 operai sono rimasti feriti. Due di essi sono moribondi; ed altri cinque si trovano in condizioni gravi.

Il servizio postale aereo fra Copenagen e la Germania

BERLINO, 9. — Secondo il *Lokal Anzeiger* si pensa di stabilire tra Copenaghen e la Germania un servizio postale aereo per mezzo dei dirigibili Zeppelin.

L'emigrazione nel Brasile aumenta

RIO DE IANEIRO, 9. — Fino al 30 settembre sono entrati quest'anno nel Brasile 130.033 emigranti, vale a dire 48.138 dipiù che nel 1911. Si tratta in maggioranza di portoghesi, spagnuoli e italiani.

Una grande ferrovia per unire i due Oceani nell'America del Sud

SANTIAGO DEL CILE, 9. — Una impresa nord americana e canadiana ha intenzione di unire le reti ferroviarie del Brasile e della Bolivia, mettendo così in comunicazione le coste dell'Atlantico e del Pacifico ed attivare la linea più larga dell'America meridionale.

Salvataggio abbandonato

LONDRA, 9. — E' stata definitivamente abbandonata l'idea di rimettere a galla il sottomarino B. 2 perchè esso si trova ad una profondità troppo grande ed è troppo danneggiato.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 9. — Europa. — Pressione massima 774 sulla Germania settentrionale, minima 754 sull'Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ancora salito in Sardegna, poco ridisceso altrove, temperatura ulteriormente aumentata al Nord ed al Centro, diminuita altrove, pioggie al Nord, Toscana, Umbria, Estremo Sud e Isole, pioggierelle sparse nelle Marche, Abruzzo, Campania e Basilicata, temporali in Basilicata, Calabria e Sicilia.

Stamane cielo sereno nel Lazio, vario in Sardegna, nuvoloso o coperto altrove, qua e là piovoso in Lombardia Abruzzo e Sicilia, Jonio agitato lungo la Sicilia, barometro 766 in Valle Padana e Marche, 764 sul Lazio, Campania e Sicilia.

Probabilità: Venti deboli o moderati vari, cielo prevaleentmente sereno al Nord, nuvoloso altrove con pioggie sparse.

(Udine 9 ottobre)

Ore 8: Termometro 11.5 — Massima: 17.1 — Barometro: 754 — Stato del cielo: Vario —Vento: N. — Pressione: crescente.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (139)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Il banchiere tornò direttamente a Chennevieres, dove sua moglie che conosceva il motivo della sua andata a Parigi, lo aspettava con ansietà.

Appena essa vide la carozza entrare nel cortile, gli andò incontro chiedendogli con voce tremante quale fosse stato l'esito del convegno.

— Domani, — le rispose il marito — ti presenterò colui che probabilmente sarà il marito di Enrichetta.

— Povera Enrichetta!... Povera figlia mia!.... Che caduta dopo tanti splendidi sogni!..... balbettò la signora Dauray piangendo.

— Calmati, te ne supplico.

— Calmarmi!!!!! E' possibile dinanzi ad un'infortunio così completo e si poco meritato?

—Nella nostra disgrazia ci giunge una fortuna insperata.... tale che ci è permesso credere che Enrichetta possa essere ancora felice....

— Pel matrimonio?

— Sì.

— Chi è il futuro marito?

— E' un giovane compito sotto tutti i rapporti... un gentiluomo.

— Vero gentiluomo?

— Sì, ha un nome storico, un titolo autentico.

— Come si chiama?

— Il conte Giulio Armando di Lucenay-Charente.

— Quanti anni ha?

— Venticinque.

— Ed è ricco?

— S'è mangiata l'eredità del padre, il conte Gastone di Lucenay, che ho conosciuto.

— Ah! ecco ciò che temevo!... esclamò la signora Dauray. — Un gaudente bisognoso! un libertino rovinato che ci vende il nome, e che renderà Enrichetta la più infelice delle donne.

— Disingannati! Le tue supposizioni sono mal fondate e i tuoi timori ti ingannano. Credi, il signor di Lucenay è un perfetto gentiluomo come ti dissi; ha un'intelligenza elevata, un nobile cuore..... Non mi ha nascosto nessuna delle sue pazzie giovanili, non ha invocato neppure le circostanze attenuanti.... S'è rovinato, è vero, ma non ha nociuto che a sè! Ha pagato tutti i debiti, e nessuno può rimproverargli un'azione men che onesta!... L'ho osservato.... L'ho studiato... Lo credo sincero e leale... mi piace.

La signora Dauray chinò la testa... non convinta però.

— D'altra parte, continuò il banchiere, dividerai il mio sentimento, quando avrai conosciuto il giovane.... Domattina alle undici sarà qui.

— Domattina!... E Enrichetta che non ne sa nulla, che non ne è prevenuta?

— Lo sarà stasera. Dov'è?

— Nella sua stanza.

— Andiamo da lei.

E tutti e due si recarono dalla figliola loro, la quale, in preda sempre più ad una tristezza profonda ed invincibile, e sofferente fisicamente e moralmente, se ne stava semisdraiata su una sedia lunga.

Appena vide i genitori volse verso di loro i grandi occhi tristi, inumiditi di pianto.

La Dauray si chinò verso di lei e passatole il braccio attorno al collo, le sfiorò delle labbra la fronte e le guancie.

— Cara figliuola, — le disse — tuo padre ed io dobbiamo parlarti.

La giovinetta fissò il padre con uno sguardo pieno di angoscia.

— Sì, Enrichetta mia, confermò il banchiere, dobbiamo intrattenerti di cosa grave.

— Della mia sventura?... — disse la fanciulla con la voce rotta dal dolore.

— Del tuo avvenire, piuttosto... della tua felicità...

— Il mio avvenire! la mia felicità! Non ho più avvenire! E l'unica felicità che posso avere — triste felicità ahimè — sarà la scoperta e la punizione del vile che mi ha spezzata la vita.

— Non dubitare, sarà scoperto e punito, perchè Dio è giusto... Ma non è ciò cui ora si deve pensare.

— E a che?

— A fare in modo che nessun sospetto calunnioso possa colpirti nè adesso, nè mai. Non bisogna che il mondo possa accagionare la tua sventura ad una colpa.

— Ma — balbettò Enrichetta con terrore — dimenticate...

Si fece tutta rossa di vergogna, chinò il capo e non compì la frase, non sentendo la forza ed il coraggio di accennare alla creatura che doveva nascere.

— No — disse Dauray che aveva letto nel pensiero della figlia — non dimentichiamo nulla... ma teniamo a comunicarti ciò che abbiamo risolto di fare.

— Non so quello che mi direte, sento però che mi aspetta un nuovo dolore.

— E' un presentimento vano, infondato.

— Ebbene, parla babbo... t'ascolto.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.98, Londra [sterline] 25.53, Germania [marchi] 124.74, Austria [corone] 105.86, Pietroburgo [rubli] 260.—, Rumenia [lei] 100.40 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 9

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97.30, fine ottobre idem 97.40 idem 3.1|2 0|0 97.—.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 856.—, Credito Ital. 552.—, Ferrovie Medit. 404.— Naviga. Gen. It 360.—, Società Veneta 104.50

Azioni: Londra 15.66, Svizzera 100.72.

Chiusura Borsa di Genova, 9

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.20, id. id. fine ottobre 97.32 Italiana, 3 1|2 0|0 97.32.

Azioni: Banca d'Italia 1431.— Banca Commer. Ital. 858.— Credito Ital. 554.—, Ferrovie Merid. 605.—, id. Medit. 404.—, Nav. Gen. Ital. 426.—, Raff. Ligure Lombarda 341.—, Acciaierie Terni, 15.70 Eridania 782.—, Ansaldo Armstrong e C. 301.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 9

Rendita: Francese 3 0|0 89.60, Italiana 3.1|2 0|0 96.—, Cambio Londra a vista 25.17, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 73 93 Obblig. Ferr. Lombarde 261.—, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 82.—, Rend. Russa 4891 68.10, id. 1906 107.93, id. 1900 91.95, Portoghese 64.50, Banca Commerciale 846.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia A. 7, M. 8, M. 14.—, M. 16.40, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 14.—, M. 19.55

Cividale: M. 6.—, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—,

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.18, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M. 7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.

Banca Cooperativa Udinese

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1912

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 48,737.43	Deposito in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L. 4,831,684.02
Portafoglio	» 5,291,047,59	Cassa Previdenza degli impiegati	» 40,974.19
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 281,379.25	Corrispondenti Bancari e diversi	» 1,893,955.11
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 344,517.50	Creditori diversi	» 55.56
Debitori diversi	» 151,102.26	Dividendi	» 9,851.75
Corrispondenti Bancari e diversi	1,177,346.60	Depositanti per valori come in attivo	» 1,945,442.45
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	» 103,000.—	Capitale sociale e riserve	» 526,657.64
Effetti per l'incasso	» 2,421 35	Rendite corr. eser. e risc. a p.	» 375,146.85
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1,945,442.45		
Interessi passivi, tasse a spese	» 278,773.14		
	L. 9,623,767.57		L. 9,623,767.57

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco
A. Ferrucci

Il Direttore
G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 41 cadauna — Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2, 3 3|4, 4 0|0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci

Emette assegni Banco Napoli e della Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.